



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco). 2 80
 All' Estero (franco fino ai confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
3 Novembre.	Oro 7 antimeridiano	Poll. 27 lin. 41,8	+ 89,0	14°	N. dd.	Ser. aut. sp.
	8 pomeridiano	27 " 40,9	+ 46,8	43	S.E. m.	Coperto.
	9 pomeridiano	27 " 40,5	+ 45,9	46	S.S.E. f.	Coperto.
4 Novembre.	Oro 7 antimeridiano	Poll. 27 lin. 39,8	+ 42,0	40°	Calmo.	Nuvoloso.
	8 pomeridiano	27 " 39,4	+ 45,4	28	S.S.E. d.	Nuvoloso.
	9 pomeridiano	27 " 39,5	+ 40,2	44	N. m.	Nuvoloso.

ROMA 3 Novembre.

PARTE NON UFFICIALE

Dai registri della Commissione Municipale provvisoria risulta, che in Roma gl' individui addetti ai lavori pubblici di beneficenza, sommano a 2560.

Di questi circa 800 sono applicati a riparare le breccie fatte alle mura fra la Porta di San Pancrazio e la Portese. Circa 550 prosiegono nel Foro Romano gli scavamenti diretti a scuoprire l'antico suolo. Operazione da molto tempo desiderata da chiunque ha in pregio i classici latini che ne fanno menzione.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

BOLOGNA 2 Novembre.

Nella nostra precedente Gazzetta, riferendo la cattura ed il supplizio di quattro malfattori, venne indicato come alla autorità riuscisse non pure impadronirsi delle persone, ma eziandio di quasi tutti gli involati oggetti e valute. Ora dobbiamo soggiungere che il condannato Carlo Gatti, uno degli invasori, poco prima dell'esecuzione, rivelò, e volle che fosse manifesto, come nella di lui casa esistessero due Boni del Tesoro, uno di scudi cinquanta, ed altro di scudi venti, facenti parte delle valute rapinate al signor marchese Nicolò de Scarani il giorno 29 Ottobre. Difatti rinvenuti colà codesti due Boni furono dalla Presidenza Regionale di Ponente tosto restituiti al suddodato signor Marchese, e per esso all' agente suo, signor Francesco Pietra. (*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 2 Novembre.

Nella sua gita a Benevento la SANTITA' di NOSTRO SIGNORE PAPA PIO IX è stata in ogni parte del suo cammino festeggiata ed accolta con la devozione ed il rispetto dovuti al Vicario di Cristo. Le popolazioni si sono a gara ed in folla condotte su la strada scorsa dal suo corteggio, esprimendo una straordinaria esultanza. (*Giorn. Costit.*)

ALTRA DEL 3.

Jeri, alle ore 5 pomeridiane, SUA SANTITA' ritornò a Portici. (*Corrisp. part.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 31 Ottobre.

RAPPORTO.

Altezza Imperiale e Reale!

Pienamente informata della situazione della Finanza dello Stato, V. A. I. e R. conosce come, fino dall' anno decorso, e maggiormente poi dopo le triste vicende che hanno funestato il primo quadrimestre dell' anno corrente, si trovasse necessario di ricorrere alla creazione di un Imprestito all' estero per liberare la Finanza medesima dalle angustie nelle quali è precariamente costituita, e lasciarle spazio conveniente ad utilizzare le sue ricche risorse.

Egli è pur noto a V. A. I. e Reale, come l' idea di questo provvedimento fosse di recente ancor più accarezzata, nel concetto di operare il richiamo di capitali dall' estero in Toscana, ove la circolazione del numerario era pur troppo nei mesi scorsi quasi arrestata, nè ha per anche ripreso completamente l' ordinario e regolare suo andamento, perchè soltanto con il beneficio del tempo, e di favorevoli circostanze ponno reintegrarsi i capitali dispersi.

Conosce in fine l' A. V., come dopo la conclusione della pace fra l' Austria ed il Piemonte, e do-

po che le cose Germaniche furono a quiete composte, parve al Ministero opportuno il momento di entrare in trattato per eseguire, ad eque e discrete condizioni, quella operazione di Finanza, di cui si sentiva il bisogno.

Varie proposizioni furono allora fatte per quest' effetto al Ministero, il quale non potè, nè dovè, naturalmente, ricusare la meritata preferenza a quelle di alcuni Agenti, che in nome di rispettabili Case di Parigi e di Bruxelles offrivano una anticipazione di 30,000,000 di lire sul provento dell' Azienda del Tabacco, della quale domandavano l' appalto, per un numero di anni, a discrete e soddisfacenti condizioni.

Fu quindi trattato sopra le basi che dagli Agenti medesimi vennero progettate, e sopra quelle, con qualche non sostanziale modificazione, potè giungersi a fissare con loro l' affare, in guisa che la Toscana poteva andarne contenta, nè la responsabilità del Ministero esser poteva attaccata, per avere esclusa una formale e pubblica concorrenza.

Era peraltro riserbata al trattato la ratifica della Casa Belgia, dalla quale esser doveva principalmente sostenuta la somministrazione del danaro. Questa ratifica si è fatta attendere per tutto il termine stabilito; e dopo le più belle lusinghe, è in ultimo mancata.

I Negoziatori hanno riportato da Parigi un Contro Progetto formato sopra basi tutt' affatto diverse da quelle sulle quali, secondo la propria loro offerta, era stato in principio trattato.

Il Governo non ha trovato nè dignità, nè convenienza per alcun rapporto ad accettarlo; e contando sulla fiducia che sa di esser dovuta alla Finanza Toscana, non ha esitato a pensare, che non le convenga ormai di ricevere altra legge che quella, che le potrà esser dettata da una pubblica e libera concorrenza.

Imperocchè, mancato il Progetto che sembrava doversi avere per stabilito, due strade rimarrebbero oggi alla Finanza Toscana per provvedere al proprio interesse con quella latitudine di mezzi, e con quella sollecitudine che le convengono.

L' una, di rannodare le trattative avute con altre Case Bancarie, e rimaste sospese per la provenienza di un partito migliore, aprendone pur delle nuove con altre, che vi è luogo a supporre disposte a simili Negoziati.

L' altra, di aprire generalmente la porta alla concorrenza dei capitali, creando per la quantità di 30,000,000 di Lire tante obbligazioni di lire 100 ciascuna fruttifere al saggio da stabilirsi, e da vendersi al pubblico incanto al maggiore offerente.

Ambedue questi pensieri sono stati discussi prima nel Consiglio di Stato, e quindi in quello dei Ministri.

E nell' uno, come nell' altro Collegio, il secondo partito avrebbe avuta la preferenza, perchè riunisce tutti i vantaggi del primo, e non ne presenta gli inconvenienti.

Nel primo caso occorrerebbe in fatti aprire molteplici trattative con delle case diverse, consumare in ciascuna di loro, ed in tutte combinatamente, un tempo non breve; restare esposti all' incertezza del risultato, ed in ogni caso assumere la responsabilità delle condizioni, forse onerose, alle quali non fosse, per avventura, possibile di sottrarsi.

Nel secondo tema, all' opposto, con invitare ad una concorrenza generale, si rannodano, per così dire, in un solo atto, tutte le fila delle trattative precedenti, aprendo l' adito a tutte le Case Bancarie di farsi concorrenti all' affare; si mettono anche i piccoli Capitalisti a portata di prendervi parte secondo le forze rispettive; si lascia al Governo libertà di negoziare quelle obbligazioni secondo le circostanze e la convenienza dei tempi, e si pone per ultimo sotto

la salvaguardia della pubblicità quella delicatezza, che nella condotta di simili negoziati per parte di un Ministero, deve rimanere non solo intemerata di fatto, ma ben anche superiore ad ogni più remoto, e più maligno sospetto.

Per le premesse ragioni, prescelto, per tanto, senza esitazione nessuna, il partito di sopra accennato, non restava che concepire il modo di ridurlo sollecitamente e regolarmente ad esecuzione; ed a tal' uopo condurrebbe il Progetto che, con intervento del sottoscritto Ministro delle Finanze, è stato diligentemente elaborato dal Consiglio di Stato.

Le basi di esso non differiscono di troppo da quelle che avevano servito alla trattativa precedente, ma hanno pure dovuto ricevere una qualche modificazione, affinchè l' affare si presentasse alla pubblica concorrenza sotto favorevoli auspici.

Così l' interesse delle Azioni sarebbe fissato al 5 per cento, e ad ogni Azione assegnerebbesi un premio del 10 per cento pagabile al momento in cui vien rimborsata.

Il termine al rimborso totale del debito che anderebbe a creare, sarebbe ristretto ad anni 25, in guisa che per il più celere pagamento delle Somme dovute, e per il conseguente risparmio dei frutti, calcolabili sempre a scala dei pagamenti, l' operazione in complesso riuscirebbe alla Finanza anco meno onerosa che quella che era stata combinata nel precedente trattato, siccome rilevasi dal prospetto segnato lettera A. E tenuti pure a calcolo i premj che si propone di accordare alle Azioni; pur non di meno l' interesse del denaro, supposto che le Azioni si vendano alla pari, non eccederebbe il 5 e mezzo per cento, e l' operazione sarebbe sempre più favorevole di quelle recentemente concluse da altri Stati.

Che se nella trattativa precedente era stato considerato, e dovremmo dire paltuito, un interesse minore, era per altro avvertibile che il Governo lasciava alla Casa sovventrice l' Appalto del Tabacco per un certo periodo senza esperimento d' incanto, e poi con diritto di prelazione a parità d' offerte, ciò che doveva pure tenersi in conto per i benefici, che, sebbene eventuali, pure secondo ogni presunzione sarebbero stati devoluti all' Appaltatore.

Ed è in ultimo poi da osservarsi, che anche nel termine più ristretto al quale vien ad essere circoscritta l' operazione, la Finanza Toscana non viene ad assumere impegni che non sia in grado di religiosamente sostenere, contando non solo sopra il prodotto crescente delle sue Rendite quanto sull' utile realizzazione dei suoi vasti Possessi, che sarà sempre una sorgente di ricchezza per lo Stato, quando, fatta con opportunità, possa sottrarsi a quelle speculazioni delle quali rimarrebbe pur troppo vittima, se le vendite dovessero farsi negli angustissimi termini altra volta a ciò profiniti.

Penetrato da queste ragioni, il Consiglio dei Ministri, concorre nel Progetto stato, come sopra si è detto, elaborato nel Consiglio di Stato, e che vien riprodotto nella minuta di Decreto qui annessa sotto Lettera B.

Il Consiglio nutre la fiducia che questo nuovo esperimento sia per produrre i risultati che possono desiderarsi; nè lascia di rilevare, che esso produrrà pur sempre quelli migliori possibili, e circoscriverà in questa guisa i limiti di quei sacrificj che le circostanze rendessero assolutamente inevitabili.

Frattanto hanno i sottoscritti l' onore di rassegnarsi colla più profonda venerazione.

Di V. A. I. e R.

Li 29 Ottobre 1849.

Umilissimi Servi e Sudditi

G. BALDASSERONI — L. LANDUCCI — DUCA DI CASIGLIANO — J. MAZZEI — C. BOCELLA — DE LAUGIER.

NOI LEOPOLDO SECONDO ECC. ECC.

Sul rapporto del Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio, e dei Lavori pubblici;

Sentito il Consiglio di Stato;

Ed il Nostro Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. I. Il Ministro delle Finanze è autorizzato a procurare al R. Tesoro la somma di Trentamilion di lire in anticipazione dei Canoni della R. Azienda dei Tabacchi.

Art. II. Tale operazione dovrà farsi mediante la emissione di Trentamila obbligazioni, o Cartelle di debito a carico del Tesoro, del valore in Capitale di lire Mille ciascuna.

Art. III. Le dette Cartelle saranno fruttifere alla ragione del cinque per cento all'anno; e i frutti saranno pagati semestralmente dal Tesoro alle due epoche del 30 giugno, o del 31 dicembre di ogni anno.

Oltre questo interesse i Possessori delle Cartelle godranno dei premj di che sarà parola all'Articolo VII. §. 5.

Art. IV. Per la estinzione del Capitale rappresentato da dette Cartelle, e pel pagamento dei frutti annui rimane assegnata la somma di Duemilioni e Centomila lire all'anno da prelevarsi sulla Rendita dei Tabacchi; la quale fino alla concorrenza della indicata somma viene a ciò espressamente obbligata.

Art. V. Oltre la somma indicata nel precedente Art. IV, viene pure annualmente assegnata, sulle Rendite dell' Azienda medesima dei Tabacchi, altra somma da estendersi fino a Dugentomila lire all'anno per supplire al pagamento dei premi da farsi ai Possessori delle Cartelle, nel modo che sarà in appresso determinato.

Art. VI. Non ostante che la rendita dei Tabacchi sia di per sé sola esuberante a garantire il pagamento delle somme annue indicate nei due Articoli precedenti, tuttavolta, e a più ampia guarentigia del Credito dei Possessori delle Cartelle che saranno emesse, rimane pur anco obbligata ed affetta a questo titolo la rendita dei Sali.

Art. VII. A cominciare dal primo anno dopo la emissione delle obbligazioni o Cartelle, e continuando fino all'epoca in cui tutto il debito corrispondente, così per Capitale come per frutti, non sia completamente estinto, si procederà al rimborso nel modo seguente:

§. 1. Dalla somma di Duemilioni e Centomila lire assegnata annualmente, come è detto all'Art. IV, si preleverà in primo luogo ogni anno, quanto basti al pagamento dei frutti sul Capitale rappresentato dalle Cartelle che tempo per tempo si troveranno in corso: ogni rimanente si erogherà in estinzione di Cartelle.

§. 2. Il numero delle Cartelle, che per tal modo sarà rimborsato annualmente, è quello che si trova indicato nella Tabella scritta in piè del presente Decreto.

§. 3. La designazione delle Cartelle da rimborsarsi ogni anno sarà rilasciata alla sorte nel modo che verrà indicato al seguente Art. VIII.

§. 4. L'estinzione delle Cartelle anno per anno designate dalla sorte, sarà fatta insieme col pagamento della rata di frutti che scade al 31 dicembre.

§. 5. I Possessori delle Cartelle tratte a sorte, oltre il saldo dei frutti, riceveranno il pagamento in contanti del Capitale rappresentato dalle Cartelle medesime; e più un premio equivalente al decimo di esso Capitale; di maniera che, senza contare quanto sarà pagato per frutti, ogni Cartella, rappresentante un Capitale di lire Mille, sarà estinta mediante la consegna al suo Possessore di una somma di lire Millecento in contante effettivo.

§. 6. I pagamenti dei frutti, del Capitale delle Azioni, e dei premj saranno fatti nelle epoche fissate nell'Art. III, e nel §. 4. di questo Articolo, in Firenze, in Vienna e in Parigi. — Il pagamento dei frutti sarà rilasciato dietro la consegna delle Cedole, che in numero di Cinquantuna, e del valore di lire Venticinque ciascuna, verranno consegnate, unitamente alle Cartelle, agli acquirenti di esse per distaccarne una per semestre.

Art. VIII. La tratta a sorte delle Cartelle da rimborsarsi ogni anno, alla fine di Dicembre, previa la imborsazione dei Numeri corrispondenti a quelli dai quali siano contraddistinte le Cartelle in corso, verrà fatta sotto la direzione e vigilanza di uno dei componenti il Consiglio di Stato scelto dal Ministro delle Finanze, del Presidente della Corte regia di Firenze, dei Presidenti delle Camere di Commercio in Firenze e Livorno, e del Direttore dei Conti della R. Depositeria, e con l'assistenza altresì del Procuratore dei RR. Dipartimenti in Firenze incaricato della compilazione degli Atti relativi.

Art. IX. Le obbligazioni, o Cartelle di debito, dovranno essere vendute all'Asta pubblica. Il primo incanto avrà luogo il 12 dicembre prossimo avvenire a forma di un Regolamento che il Ministro delle Finanze è incaricato di determinare, sentito il Consiglio di Stato, con obbligo di pubblicarlo entro il mese di Novembre.

Art. X. Per assegnare la cifra, dalla quale dovranno partirsi le offerte dei concorrenti all'incanto, il Ministro delle Finanze riceverà fino a tutto il 11 Dicembre prossimo le offerte che i Banchieri Toscani ed Esteri vogliono trasmettergli per farsi acquirenti delle Cartelle.

Art. XI. Le dette offerte dovranno essere rimesse al Ministro delle Finanze in schede sigillate e firmate. L'apertura di esse sarà fatta dal Ministro suddetto la mattina del 12 Dicembre con l'assistenza del Vice-Presidente del Consiglio di Stato, dei Componenti la Sezione delle Finanze nel Consiglio medesimo, del Direttore dei Conti della R. Depositeria, e del Procuratore dei RR. Dipartimenti in Firenze che ne dirigerà l'atto relativo. — Appena aperte le schede e determinato il punto di partenza delle offerte al pubblico incanto, questo avrà immediatamente principio.

Art. XII. Il Ministro delle Finanze è però autorizzato a ricevere fuori d'incanto, e avanti che se ne faccia l'esperimento, le offerte per qualunque numero di Cartelle, di coloro i quali non volessero esporsi all'esperimento dell'incanto, e offerissero di acquistare le Cartelle medesime per l'intero valore del Capitale che rappresentano.

Queste offerte dovranno essere rimesse al Ministro delle Finanze a tutto il 10 Dicembre prossimo in schede sigillate e firmate. Queste saranno aperte nella mattina del seguente giorno dal Ministro pre nominato, con l'assistenza dei funzionarj dei quali è fatta parola all'Articolo XI.

Nel dì 12 poi, avanti che abbia principio l'esperimento degli Incanti, sarà annunziato al pubblico qual sia il numero delle Cartelle vendute agli oblatori fuori d'incanto nel modo come sopra indicato.

Art. XIII. Le Cartelle potranno essere aggiudicate agli oblatori anche di fronte al pagamento effettivo di un solo terzo del loro valore. Sarà accordato il termine di giorni venti pel pagamento del secondo terzo; e di altri giorni venti pel pagamento dell'ultima quota. Dei pagamenti fatti in conto saranno rilasciate ricevute provvisorie da ritirarsi nell'atto della consegna della Cartella, che avrà luogo dietro l'effettuato pagamento dell'intero suo valore.

Decorso però il termine di giorni dodici dopo ciascuno dei termini assegnati ai pagamenti, il ritardatario rimarrà definitivamente decaduto da ogni ragione o titolo; e le somme sborsate in conto si volgeranno a profitto del R. Erario.

Art. XIV. Il Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici provvederà all'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li 31 Ottobre 1849.

LEOPOLDO.

Il Presid. del Consiglio dei Ministri Ministro Segr. di Stato pel Dipart. delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubbl. G. BALDASSERONI.

Prospetto indicativo il numero delle Cartelle da estinguersi annualmente mediante l'estrazione a sorte.

ANNI	NUMERO DELLE CARTELLE	ANNI	NUMERO DELLE CARTELLE
1850	600	1863	1,131
1851	630	1864	1,188
1852	661	1865	1,247
1853	695	1866	1,310
1854	729	1867	1,375
1855	766	1868	1,444
1856	804	1869	1,516
1857	844	1870	1,592
1858	886	1871	1,672
1859	931	1872	1,755
1860	977	1873	1,843
1861	1,026	1874	1,935
1862	1,078	1875	1,365

N.° 30,000

V. G. BALDASSERONI.

(Monit. Tosc.)

ALTRA DEL 1.° NOVEMBRE.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Con Sovrana Risoluzione del 30 del mese perduto, S. A. I. e R. il Granduca si è degnata ordinare la formale ammissione di Vincenzo Calza all'esercizio delle funzioni di Console generale pontificio in Livorno. (Monit. Tosc.)

MODENA 31 Ottobre.

Dopo le ore 11 antimeridiane dello scorso lunedì, 29 corrente, giunse in questa capitale S. A. R. l'Infante di Spagna D. Giovanni, in compagnia del general Cabrera. L'ecceleso Principe è smontato al palazzo ducale, dove ha potuto recare ai RR. Ospiti suoi congiunti le migliori notizie della R. Principessa di lui sposa, e sorella del regnante nostro Sovrano, la quale fin dal 12 dello scorso settembre diede felicemente alla luce in Londra un R. Infante. (Foglio di Modena.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA 29 Ottobre.

NOTIFICAZIONE

Si è non di rado verificato il caso, che Ufficiali od altri individui, i quali, a tenore del §. 3. della Capitolazione di Venezia 23 agosto a. c., abbandonarono la città, hanno ora implorato il permesso di

ritornarvi onde potersi giustificare intorno alla condotta da essi tenuta durante la passata epoca della rivoluzione.

In seguito a tali domande ho trovato di ordinare che nessuno fra gli individui, che in forza della Capitolazione ha dovuto abbandonare Venezia, possa, sotto la comminatoria di arresto, più ritornare in questa città, senza un mio speciale permesso; in quanto a quelli però i quali credono di poter giustificare la loro condotta tenuta durante la rivoluzione nel senso del § 3 del mio Proclama 21 settembre 1849, non è tolto di poter dal luogo della loro attuale dimora spedire le istanze contenenti le loro giustificazioni alla Commissione militare d'investigazione qui residente, la quale procederà quindi alla relativa ulteriore pertrattazione, e provocherà le decisioni dell'autorità competente sull'attendibilità delle prodotte giustificazioni. Venezia 28 Ottobre 1849.

L' J. R. Governatore civile e militare, generale di cavalleria, consigliere intimo, ciambellano, gran-croce e commendatore di più Ordini, ecc. GORZKOWSKI.

(Gazz. di Venezia.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il Foglio Federale pubblica la seconda parte del rapporto del Sig. Speiser sulla questione monetaria Svizzera. In questa si prende ad esaminare la questione nel suo aspetto interessante, in quello cioè che riguarda la parte finanziaria federale, cantonale o dal Commercio. Egli dimostra la difficoltà dell'impresa, la quale se fu grave in Germania dove, ai mezzodì non erano in generale che due sistemi monetari, ed al nord il sistema prussiano ne abbracciava la maggior parte, nella Svizzera è maggiore essendo, in minore estensione di territorio, libero il corso a sette specie di monete oltre ad un'infinità d'altri valori monetari con corso diverso, ed oltre a tutte le monete degli Stati confinanti. Affine di superare le difficoltà che si oppongono all'introduzione d'un solo sistema monetario, giova aver riguardo più che alle circostanze del momento al vantaggio perenne.

Ammesso il principio che il sistema monetario Svizzero debba avvicinarsi a quello de' suoi vicini, e compresa l'impossibilità di formarne uno che corrisponda ai due sistemi che sono vigenti alle due principali sue frontiere (Germania e Francia), studio del perito fu quello di indagare quale dei due riuscisse più conveniente, e laddove si ritenesse, come esso ritenne, quello di Francia, se convenisse salvare le antiche forme, oppure appropriarsi il nuovo sistema.

Il perito esamina il sistema monetario degli Stati della Lega Germanica, e nota, che, quantunque questo siasi molto bene accomodato al sistema svizzero de' batz, pure non si è generalizzato in Germania dove in certi Stati soffre anzi della perdita. La comodità della moneta germanica, produsse l'agiotaggio, il deprezzamento d'un per cento sull'antico sistema monetario svizzero e la scomparsa della moneta francese di 5 fr. che ha un valore intrinseco maggiore. Se dovesse prendersi in considerazione solamente lo stato attuale materiale, questo sistema dovrebbe essere dichiarato più conveniente. Ma altre condizioni vogliono essere considerate; cioè la realtà del valore intrinseco delle monete, ed il più esteso corso delle monete stesse. Sotto questi due aspetti il sistema francese supera di gran lunga il germanico: il pezzo da cinque franchi è, puossi dire, cosmopolita; ha corso non solamente in Europa, ma eziandio ne' paesi d'oltremare, ed omai è sostituito per ogni dove alla piastra spagnuola, che in altri tempi formava la sola moneta internazionale.

Il fiorino di Germania all'incontro è appena noto nei paesi lontani, e non può aver corso che con perdita. Il fiorino in Francia, anche sui confini, non ha corso maggiore di fr. 2 c. 10, quantunque valga fr. 2 c. 12 mentre, all'incontro, il 5 fr. in Germania è chiesto a fior. 2 cr. 21 e tre quarti ed anche a fior. 2 cr. 22, cioè a c. 501 ed anche 502. — La perdita della moneta germanica, ove fosse adottata dalla Svizzera, si rinnoverebbe ogni qualvolta la Svizzera abbisognasse di moneta francese, ciò che avviene di sovente, la Svizzera traendo dalla Francia buona porzione degli oggetti di suo consumo, e facendo le maggiori sue operazioni di cambio con Parigi. Ove poi si consideri che anche il Piemonte ha adottato il sistema francese, e quindi si tenga calcolo delle operazioni commerciali della Svizzera con Francia e Piemonte, vedrassi che di sempre minore importanza divengono quelle della Germania.

Oltre poi al valore intrinseco ed alla maggiore estensione del corso, il sistema francese ha il vantaggio della continuità dell'esistenza; questo esiste già da 60 anni e mai non se ne è invocata la modificazione; anzi il Belgio, il Piemonte e Parma se l'hanno appropriato, in modo che ora esso è in vigore fra una popolazione d'oltre 50 milioni d'abitanti: persino in Germania conta tanti partigiani che già molte voci sorsero ad invocarne l'attivazione anche colà; mentre il sistema germanico non fu mai desiderato in Francia, non esiste legalmente che da 11 anni, e non ha vigore che fra 20 milioni di tedeschi.

Il perito progredendo ne' suoi confronti prende

altresi ad esaminare la carta monetata di Germania e quella di Francia, o per solidità di credito, o per facilitazione di spaccio preferisce quest'ultima. Rileva eziandio la comodità del conteggio delle frazioni del sistema francese.

Data per tal modo la preferenza al sistema monetario francese, il perito esamina il quesito se, adottato questo, convenga lasciar sussistere la divisione per batz; ed in questa parte raccomanda ai legislatori la massima circospezione, dovendo essi nell'esecuzione delle leggi procurare di risparmiare tutti gli interessi e di riconciliare a poco a poco le opinioni. (Gazz. Ticinese.)

FRANCIA

PARIGI 25 Ottobre.

Il Presidente della Repubblica, sul rapporto del Ministro della Guerra, decreta:

Art. 1. Il sig. Generale di Divisione D'Hautpoul (Alfonso Enrico) è nominato Comandante in capo del corpo di spedizione del Mediterraneo, in surrogazione del sig. Generale di Divisione Rostolan, autorizzato sulla sua domanda a rientrare in Francia.

Art. 2. Il Ministro della Guerra è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato all'Eliseo Nazionale li 24 Ottobre 1849.

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE.

Il Ministro della Guerra, RULLIÈRE.

ALTRA DEL 26.

Il Governo ha deciso che il sig. D'Hautpoul, Membro dell'Assemblea Nazionale, adempirà all'ufficio di Ministro Plenipotenziario e temporaneo presso la Santa Sede, allorchando i poteri del sig. De Corcelles, che, in forza della Legge elettorale, sono sul punto di giungere al loro termine, saranno cessati. (Moniteur.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 20 Ottobre.

Il giorno 18, dice il Daily-News, si tenne in Aberdeen, in Union-Hall, la più numerosa e la più importante adunanza che siasi mai veduta. Questa riunione avea per oggetto la riforma finanziaria e parlamentare. Il sig. Macpherson occupava la scranna presidenziale.

Da lungo tempo si sta ventilando il progetto di fornire col mezzo di pezzi artesiani l'immensa città di Londra d'acqua pura e leggera, atta ai domestici usi della vita, oltre quella che serve per gli spughi e pel bucato. Si tratta di raccogliere tutte le compagnie esistenti sotto di una sola amministrazione. La spesa venne calcolata a 4 milioni di lire sterline. Riducendo ora ad un'annualità il suddetto capitale, la spesa di somministrare tanto per usi domestici che sanitari, l'acqua alle 300,000 case di Londra, corrisponderebbe ad 8 scellini per casa all'anno, ovvero in complesso a 120,000 lire sterline annue. (F. I.)

GERMANIA

PRUSSIA

BERLINO 23 Ottobre.

Il Consiglio d'amministrazione dello Stato federale più ristretto, nelle ultime sue sedute, per quanto dicesi, ha molto ventilata la questione della convocazione della Dieta, e l'ha stabilita pel 15 gennaio 1850, lasciando ancora indeciso se ella risiederà in Erfurt od in Berlino.

ALTRA DEL 24.

La Corrispondenza costituzionale riferisce: „Dopo che nel Consiglio d'amministrazione, tutti gli Stati, fuorchè l'Annover e la Sassonia, si unirono nell'ammettere definitivamente il 15 gennaio, pel giorno delle elezioni alla Camera del popolo, ieri i plenipotenziarii dei Regni suddetti annunziarono al Consiglio d'amministrazione che urgenti affari li richiamavano nella loro patria, e che perciò pel momento non potevano prender parte alle sedute del Consiglio d'amministrazione. Il sig. di Wangenheim è già partito, ed oggi partirà anche il sig. di Zeschau per Dresda. Il sig. di Zeschau s'era già ritirato alcuni giorni avanti dalla Commissione del Consiglio di amministrazione per gli affari elettorali. „

La Corrispondenza costituzionale aggiunge la seguente osservazione: „Da ciò non nascerà alcuna interruzione dei lavori del Consiglio d'amministrazione. L'unanimità che havvi tra i plenipotenziarii degli altri Stati farà sì che la cosa comune piuttosto progredisca. Se anche questo ritirarsi dei suddetti plenipotenziarii fosse precursore d'una deplorabile rottura della Lega, l'attuazione della Camera del popolo per la Lega più stretta, ne verrebbe certamente piuttosto affrettata che ritardata. „ (Gazz. di Vienna.)

BAVIERA

MONACO 16 Ottobre.

La nostra seconda Camera approvò dopo breve discussione il progetto di legge che riguarda l'abolizione della pena di morte civile, dell'esposizione

alla berlina, e del marchio: così che, essendo stato questo progetto non ha guari accolto dalla prima Camera, si conseguì una determinazione complessiva della Dieta a riguardo di questo argomento. Durante la breve discussione, un Deputato aveva proposto, che, conforme alle massime fondamentali politiche del popolo tedesco, sia abolita anche la pena capitale, eccettuati i casi in cui la legge marziale la prescrisse. Ma perchè dal banco de' Ministri fu pronunciato, che tale argomento sarà proposto alle Camere, la mozione venne ritirata. (F. F.)

Secondo la Nuova Gazzetta di Monaco, le interpellazioni al R. Ministro di Stato degli affari esterni, che il Principe di Wallerstein ha presentate alla Presidenza della Camera, sono le seguenti:

1. Il trattato concluso tra le due grandi Potenze tedesche per l'istituzione di una nuova autorità centrale provvisoria della Confederazione, è egli effettivamente tale quale lo pubblica la Gazzetta universale d'Augusta nel suo numero 289?

2. Il Governo bavarese è ancora in libertà di dare il suo assenso o di rifiutarlo?

3. Il Governo bavarese darà egli la sua dichiarazione definitiva su questo trattato senza accordarsi prima colla rappresentanza popolare?

(Gazz. di Vienna.)

STUTTGART 24 Ottobre.

Sento che jeri tutto il Ministero ha dato la sua dimissione; per ora non si può dire se sarà accettata tutta, od in parte, o forse non accolta. Il barone di Linden fu jeri alla tavola reale. (G. U. di Aug.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA

Proposta del Ministro del culto e dell'istruzione, Leone conte di Thun, riguardante disposizioni generali intorno gli studi universitarii, l'ordine disciplinare, e l'introduzione di tasse collegiali nelle Università.

Graziosissimo signore,

Dacchè venne impartita alle Università la libertà d'istruzione e d'insegnamento, condizioni ad un possente sviluppo delle scienze, quindi un nuovo principio, sul quale sono da basarsi le loro istituzioni, egli è necessario farne attivare anche le conseguenze, senza le quali il principio stesso rimarrebbe un nome vano.

Una mutata organizzazione delle autorità accademiche si manifestò come la prima conseguenza, ed io mi permisi già di sottoporre alla Sovrana sanzione una legge provvisoria concernente le medesime, cui la Maestà Vostra si degnò graziosissimamente di approvare, con Sovrana risoluzione del 27 Settembre. Le conseguenze più precipuamente necessarie sono nuove disposizioni circa l'ordinamento esteriore degli studii e la manutenzione della disciplina; la maggior parte delle disposizioni finora vigenti in proposito divennero affatto inapplicabili. Per il che, il mantenimento dell'ordine esteriore nelle Università richiede un'immediata riforma di quelle, affin di eliminare le incertezze, che in tale riguardo influiscono per modo sgradevole e dannoso tanto sui maestri che sugli scolari. Alcuni progetti di legge, che io feci elaborare a tale scopo, dopo averli sottoposti alla disamina di reputati professori di Università, furon oggetto di fondate pertrattazioni del Consiglio de' ministri, di cui ora mi permetto di sottoporre rispettosamente negli allegati il risultato.

Le disposizioni generali intorno gli studii regolano l'ingresso degli studenti nelle Università, la loro permanenza nelle medesime e la loro uscita, in quanto vi si tratta delle vere materie attinenti agli studii. Il loro contenuto si deduce semplicemente dal principio della libertà d'istruzione. Non ignoro che la libertà di apprendere, la quale sola rende possibile lo svolgimento più esteso di facoltà scientifiche esistenti per sé, si trae pur seco molti deplorabili mali, che si evitano nel sistema dell'istruzione obbligatoria; ma nondimeno io credetti dover mantenere il sistema della libertà d'istruzione, possibilmente scevro da barriere restrittive, convinto come sono, che una inconveniente riunione de' due sistemi sia atta a produrre, non già i vantaggi di entrambi, ma invece gl'inconvenienti comuni a tuttidue. In questo senso fu steso il presente ordinamento degli studii. Il quale richiede che gli studenti, i quali vogliano ottenere un dottorato, ovvero sottoporsi agli esami dello Stato, presentino la necessaria cultura preliminare quando entrano nell'Università, e inoltre una dimora nella medesima per un determinato corso d'anni, di cui si lascia libero all'operosità dello studente lo approfittare, cosicchè i corpi insegnanti sono autorizzati ad agire in modo restrittivo sol ne' casi di una palese noncuranza dello scopo universitario. Questo regolamento lascia il controllo su' progressi scientifici, tranne questi casi estremi, esclusivamente agli esami di dottorato e dello Stato. Le presenti disposizioni sono destinate soltanto per l'anno scolastico 1849-50, che va a cominciare.

Due circostanze impedirono di dar loro un carattere duraturo: il difetto, esistente in molte Università, di una Cancelleria universitaria, convenien-

temente disposta, alla quale sarà deferita in avvenire la maggior parte degli affari materiali, p. e. il fare i cataloghi, che nel presente progetto dovette esser lasciato ancora a' corpi insegnanti; e la circostanza che l'organizzazione del dottorato e degli esami dello Stato non poté per anco esser condotta a termine. Entrambi i difetti verranno tolti durante il prossimo anno scolastico, cosicchè sarà possibile di attivare nell'anno scolastico 1850-51 un definitivo ordinamento delle Università. Questo potrà comprendere altresì gli studenti di teologia nelle Università, riguardo i quali sono ancora in corso le necessarie pertrattazioni.

Nell'ordinamento disciplinare credetti dover dar norme determinate solo intorno a quegli oggetti, i quali anche adesso non ne possono far senza; gli altri sono per ora abbandonati al loro proprio sviluppo. Gli studenti sono del tutto parificati agli altri cittadini dello Stato nella loro relazione colle leggi civili generali; il rapporto fra maestri e studenti è mantenuto come un rapporto di amichevole relazione; all'autorità disciplinare è mantenuto all'io tutto il suo carattere pedagogico; e l'autorità penale disciplinare è trasferita, invece che ai singoli maestri e corpi insegnanti, la cui sfera di azione deve essere mantenuta quanto più sia possibile libera da influenze moleste, al Senato accademico, e questo è munito di potere sufficiente a far rispettare le leggi accademiche.

Però resta ancora un oggetto, il quale sta in relazione sì intima col sistema della libertà d'istruzione e d'insegnamento, che non è possibile passarlo sotto silenzio, anche trattandosi soltanto del provvisorio ordinamento delle condizioni delle Università. Quest'è l'introduzione di tasse collegiali, vale a dire di onorarii da pagarsi per ogni collegio invece della tassa scolastica, che finora veniva pagata in totale per ogni anno dello studio nell'Università. Un'efficace libertà d'istruzione è inseparabile dallo istituto degli istruttori (Docenten) privati; ma questo è condannato a languire continuamente, anzi diviene affatto impossibile, se vengono sottratti all'istruttore privato le condizioni della sua esistenza col venir tenute gratuitamente tutte le lezioni più importanti dai professori ordinarii e straordinarii che trovansi in carica.

La libertà d'istruzione, insieme alla circostanza dell'essere gratuiti i singoli collegii, induce agevolmente gli studenti (come già dimostrò una breve esperienza) ad assistere senza ponderazione e scelta a una quantità tale di lezioni l'una dietro l'altra, da rendere impossibile lo studiare con buon successo una scienza qualsiasi; anzi, siccome è necessariamente impossibile il misurare le opere dell'ingegno con una norma materiale, così sarebbe pure inutile il voler chiuder gli occhi innanzi alla realtà e sconoscere che l'insegnamento, qualora venga offerto gratuitamente da tutte le parti, viene di leggieri tenuto a vile, ma all'opposto è più altamente apprezzato, frequentato con maggior diligenza, e posto più seriamente a profitto, ove non sia accessibile senza spese pecuniarie. Queste divengono un freno alla giovanil leggerezza laddove vige la libertà d'istruzione, che finora non si poté togliere in nessun luogo, ove tale libertà esiste. Inoltre le tasse collegiali sono un mezzo appropriato a disporre i maestri ad adempiere il loro ufficio con maggiore attività, o il vantaggio ch'esse offrono ai professori nelle Università non austriache inecceperebbe d'assai l'invito di uomini distinti nelle Università austriache, qualora non fossero qui pure introdotte.

Già un numero non irrilevante di professori austriaci si trova nelle Università estere, e tornerebbe in grande detrimento alle nostre scuole superiori, se, anche per l'avvenire, la condizione de' professori nell'estero presentasse ad uomini valenti prospettive più favorevoli che non potrebbero venir loro offerte in patria. Per le quali ragioni, io mi credo in dovere di proporre rispettosissimamente a V. M. l'introduzione di tasse collegiali nelle Università austriache in cui sussiste la libertà d'insegnamento.

Con ciò non s'intende accrescere le spese richieste finora per gli studii, ma soltanto di produrre con queste altri effetti.

Già da lungo tempo è introdotta nella maggior parte delle Università una tassa scolastica di annui fiorini 30; la estensione delle future tasse collegiali può commisurarsi in modo che, quando lo studente frequenterà giornalmente anche per l'avvenire altrettante lezioni, quante era solito finora, queste impoteranno egualmente che la tassa scolastica in vigore fino a questo momento.

Inoltre, come esistevano finora le esenzioni dal pagamento della tassa scolastica a favore degli studenti bisognosi, così possono aver luogo anche per l'avvenire esenzioni totali o parziali dal pagamento delle tasse collegiali. Invero bisogna premettere che queste esenzioni avran luogo in estensione minore che finor non fosse concesso, venendo impartite soltanto ai veri bisognosi, che in egual tempo appartengono, per la loro applicazione scientifica, al novero degli studenti distinti, ma ciò dovrebbe pure essere conforme, in ogni riguardo, alle condizioni attuali.

Chè in un tempo, in cui le sfere d'affari, a cui predispongono le Università, patiscono difetto di candidati, egli è opportuno sopperire a tale bisogno a spese del pubblico, e anche incoraggiare mediante speciali soccorsi, eziandio pecuniarii, ad entrare in

quello sfere; ma presentemente, che non si ha penuria, ma anzi abbondanza che fa temere imbarazzi, di candidati per gli uffici accennati, ogni studente veramente segnalato è bensì tuttora di vantaggio alla società, ma la cosa andrebbe del tutto diversamente ove si conducesse a bello studio la mediocrità su quei sentieri, e ciò altresì a spese dei soggetti alle tasse. Solo il bisogno delle chiese potrebbe trovarsi in una posizione eccezionale in tale riguardo, su cui sarebbe da prendere il necessario riflesso.

Ad onta di questi motivi, io non posso permettere di presentare ancora per il prossimo anno scolastico 1849-50, in umilissima proposta la introduzione delle tasse collegiali.

Le conseguenze risultanti da tale introduzione sono di natura tale, che, ad evitare qualunque rigore, mi pare indispensabile di lasciare qualche tempo onde prepararsi a coloro che in ciò sono specialmente interessati, essendo da prevedersi che, nella ideata limitazione delle esenzioni dal pagamento delle tasse collegiali, non pochi fra coloro che ora si trovano godere le medesime, potrebbero rimanerne privi.

Oltrechè anche questo pagamento richiede l'esistenza d'una Cancelleria universitaria opportunamente organizzata, il cui difetto ebbi già occasione di far osservare più sopra.

Finalmente (stando nell'indole delle tasse collegiali che queste vengono percepite da' maestri) anche questa circostanza rende necessarie varie disposizioni relative all' emolumento de' professori, cui io non fui per anco al caso di adottare.

Per soddisfare a tutti questi riguardi, io mi permetto di pregare umilissimamente che la M. V. si degni decretare che, cominciando dall'anno scolastico 1850-51, abbia ad entrare in vigore il pagamento di tasse collegiali, e ciò secondo i tre principii seguenti:

1. Coll'anno scolastico 1850-51, resta abolito in tutte le Università, in cui in quell'epoca sarà entrata in attività la libertà d'insegnamento e d'istruzione, la tassa scolastica, in quanto questa sussiste attualmente.

Da quest'epoca in poi sottentra in queste Università una tassa collegiale, cui gli studenti debbono pagare per ogni singola prelezione, alla quale assistono.

2. L'estensione delle tasse collegiali verrà computata in modo che essa raggiunge, circa, l'ammontare della tassa scolastica, attualmente in vigore nella maggior parte delle Università austriache, per quelle lezioni che vengono tenute da maestri stipendiati dallo Stato, e per un numero d'ore giornaliero che pareggi quello finora consueto.

3. La totale o parziale esenzione dal pagamento delle tasse collegiali può aver luogo soltanto in vari casi di vera indigenza, unitamente a distinta applicazione scientifica; essa deve essere ammessa qual norma per soli studenti di teologia, in quanto lo richieda il bisogno di dedicare alla cura delle anime il numero necessario d'individui.

Vienna 30 Settembre 1849.

THUN, m. p.

In tale proposito ebbe luogo la seguente Sovrana Risoluzione:

» Io impartisco la mia approvazione alle disposizioni generali intorno gli studi delle Facoltà giuridico-politica, medica e filosofica, inoltre al provvisorio ordinamento disciplinare, nonchè alle determinazioni relative all'introduzione delle tasse collegiali nelle Università.

» Schönbrunn 11 Ottobre 1849.

» FRANCESCO GIUSEPPE m. p. »

(Gazz. di Venezia.)

ALTRA DEL 26 OTTOBRE.

Ieri, a quanto ci fu detto, giunse la rattristante notizia da Salisburgo, che l'Imperatrice madre, ad un passeggio, che aveva fatto in carrozza con una delle sue dame di corte, sia stata rovesciata, ed abbia riportate non lievi lesioni; si parla perfino che sia stato gravemente offeso il suo braccio destro. Speriamo, che la disgrazia sarà grande solo agli oc-

chi di quelli che tanto cordialmente s'interessano per la prosperità dell'eccelsa Principessa, e facciamo voti che ella presto si ristabilisca. (F. di Ver.)

AMERICA

SANTA-FÈ 9 Settembre.

Ha avuto luogo una battaglia tra una compagnia di soldati sotto gli ordini del capitano Tenders, ed un corpo assai considerevole d'indiani Apachi. Questi ultimi hanno perduto 30 uomini tra uccisi e feriti, 76 prigionieri. Gli Americani hanno avuto tre soli feriti.

Il 17 luglio il maggiore Chevallier ha avuto un conflitto co' Comanchi, nel quale 40 individui sono stati fatti prigionieri. Inoltre il nominato Maggiore si è impadronito di 500 muli. Un solo uomo della sua compagnia è restato ucciso.

Gli affari commerciali a Santa-Fè erano ridotti quasi al nulla. Il solo articolo requisito era quello degli aromati, di cui v'era deficienza nella città. (The Weekly Herald.)

TEXAS 17 Settembre.

L'Union di Sant'Agostino annunzia, che il bruco è comparso nella maggior parte delle piantagioni di cotone, minacciando seriamente il raccolto. Nel centro del Texas le raccolte si manifestano assai favorevolmente.

La goletta Love Star, partita da Velasco per Galveston con 150 balle di cotone, ha naufragato lungo le coste dell'isola San Luigi. Il naviglio è stato abbandonato, ma si è potuto salvare il carico. Giusta i ragguagli ricevuti, la tempesta annua dell'equinozio è stata terribile. Un gran numero di navi sono perite presso le spiagge di Basos Santiago.

Il capitano Darling è giunto a S. Antonio per prender le ceneri del Generale Worth, che deve accompagnare a Nuova-York.

Si sono già conosciuti i bullettini dei suffragi di quasi tutti i comitati dello stato. Wodd, candidato al posto di Governatore, ha ricevuto 7,726 voti; Bell 9768, e Mill 2279.

(The Weekly Herald.)

HAITI

Un giornale inglese pubblica una corrispondenza che contiene le seguenti particolarità;

» Il nuovo imperatore vuole decisamente rappresentare una parte da grand'uomo; egli pensa, dicesi, di riunire ben presto sotto il suo scettro non solo la parte spagnuola dell'isola, di cui prepara l'invasione, ma anche quasi tutte le Antille. Ecco la sua ambizione; egli vuole nella sua sfera mostrarsi un nuovo Bonaparte. I pensieri di conquista non gli fanno per altro trascurare il lusso e la magnificenza: egli desidera che la sua corte risplenda oltremodo, e mentre crea una nobiltà, la quale senza dubbio porrà il suo amor proprio nel brillare, ei fa venire per suo proprio conto un magnifico diadema.

» Il suo predecessore ne aveva uno che gli era costato 6,500 lire sterline; S. M. Faustino I consacra 8,000 sterline per questa compra. Egli ha testè diretta questa somma a Londra per mezzo di una casa straniera di Port-au-Prince.

» L'assegnamento di S. M. imperiale è fissato dal suo Senato a 150,000 dollari all'anno, ed i padri coscritti spiusero la generosità fino ad aggiungere a questa somma già assai pingue 50,000 dollari a titolo di spillatico per l'Imperatrice.

(F. F.)



NECROLOGIA

Nel giorno 30 p. p. Ottobre si spegneva in Roma una di quelle vite le quali, appunto perchè furono sempre concentrate nella modesta sfera della domestica operosità, straziano tanto maggiormente nella loro fatale dipartita l'animo dei Congiunti che del loro consorzio erano di continuo rallegrati, anzi resi beati.

A quanti il conobbero, e non sono pochi in Roma e fuori, durerà lungamente vivo il desiderio di Don Orazio Falconieri Mellini, uomo che alla nobiltà della prosapia ed alle avite ricchezze, che mai non valsero a farne insuperbire l'anima elevata, accoppiava le non mai periture doti del cuore e della mente. Di lui, affettuoso Marito e Padre, non fu pur troppo lieta l'esistenza per le consolazioni che, nel veder condotta a desiderato fine la felicità dei figli, rendono un nulla i più ardui sacrificj che a loro vantaggio dai solleciti Genitori si fanno. Imperocchè orbatosi già di una non ancor quadrilustre figlia, egli vide dipoi per più anni egra e languente la sua Primogenita, e presago del lagrimevole immaturo fine al quale si volgeva la egregia Donna di cui lamentavasi, non ha guari, la perdita in queste colonne, pur tuttavia l'Uom forte tentava farsi usbergo di cristiana rassegnazione contro l'impeto del dolore, quando lo assalì micidiale febbre tifoidea che non domata dall'arte, restia alle più affettuose e minute cure de' suoi, lo trasse al sepolcro nella non tarda età di 57 anni, munito dei conforti di nostra SS. Religione, pianto a veraci e caldissime lagrime dalla Consorte, dalla superstita figlia, dal Germano Cardinale di S. Chiesa, e dagli altri suoi amatissimi Congiunti.

Gracile della persona, di nobile portamento, assorto il più delle volte nelle sue letterarie speculazioni, versato in più lingue, erudito filologo, egli perdurava indefessamente nello studj non a vanità di pompa; ma per una irresistibile attrattiva, per l'amor del bello e del vero che lo resero entusiasta di quegli aurei volumi che furono e saranno mai sempre i maestri di color che sanno. Ingenuo, affabile, filantropo ebbe ben affetti quanti di Lui avevan contezza; di quale affezione fossero a lui legati la Consorte, le Figlie, il Fratello non è mestieri il dirlo. Questi inconsolabili, più che dagli argomenti umani, attendono dal Grande Consolator degli afflitti il salutare balsamo sulla acerba ferita.

AL. CAR.

ARRIVI

DAL GIORNO 29 AL GIORNO 30 OTTOBRE.

- Carminati Isaia, di Bergamo, Sacerdote, da Firenze.
Diaz Andrea, di Spagna, da Rieti.
De Andrea Jacopo, di Austria, Pittore, da Fuligno.
Fliram Horton, di America, Marittimo, da Civitavecchia.
Gallo Gio. R., di Napoli, Negoziante, da Napoli.
Gibaldi Luigi, di Milano, Mercante, da Livorno.
Leys I., di Austria, Proprietario, da Firenze.
Mosè Fr. Genaro, di Napoli, Religioso, da Civitavecchia.
Parini Pietro, di Palermo, Avvocato, da Terracina.
Rinaldi D. Pietro, di Regno, Sacerdote, da Rieti.
Thoenig Federico, di Danimarca, Pittore, da Napoli.
Viale Maddalena, di Genova, Possidente, da Montefiascone.

DAL GIORNO 30 AL GIORNO 31 OTTOBRE.

- De Filtz James Edoard, di Parigi, Proprietario, da Malta.
Law Guglielmo, d'Inghilterra, Proprietario, da Malta.
Marangio M., di Reggio, Farmacista, da Civitavecchia.
Pelizzi Domenico, di Vezzano, Pittore, da Toscana.
Prampolini Alessandro, di Reggio, Pittore, da Toscana.
Paccinelli Salvatore, Prelato, da Arezzo.

PARTENZE

DAL GIORNO 29 AL GIORNO 30 OTTOBRE.

- Alvarer Sebastiano, di Spagna, Proprietario, per Livorno.
Bacchetta Rinaldo, di Milano, Negoziante, per Torino.
Caccini P. Pietro, di Nizza, Rettore, per Civitavecchia.
Cascina Adelaide, di Milano, Proprietaria, per Parigi.
Delvaux Carlo, del Belgio, Professore, per Lombardia.
Fantini D. Luigi, di Sardegna, Teologo, per Genova.
Mucette Adolfo, del Belgio, Proprietario, per Lombardia.
Musciari Romigio, di Parma, Commerciante, per Marsiglia.
Marincola P. Luigi, di Napoli, Religioso, per Napoli.

DAL GIORNO 30 AL GIORNO 31 OTTOBRE.

- Bulliod Luigi, di Francia, Negoziante, per Civitavecchia.
Krug Giuseppe, di Austria, per Firenze.

AVVISI

Avviso di vendita di Cavalli

Dovendosi procedere alla vendita di Num. 27 Cavalli perchè esuberanti alla forza dei varj Corpi di Cavalleria Pontificia, si previene chiunque volesse farne l'acquisto che nel giorno di Venerdì 9 corrente sulla piazza di Campo di Fiori, alle ore 8 in punto, si darà esecuzione alla vendita suddetta, osservate però le consuete formalità dell'Asta, prescritte dalla legge.

Dall'Intendenza della Prima Divisione Militare, Roma li 5 Novembre 1849.

Per l'Intendente della 1ª Div. Mil.

P. AGOSTINI.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

Seconda diffidazione.

Avendo la signora Anna Tritoni Vedova di Alessandro Bonomi intestataria del libretto n. 1143,

serie 3, per mezzo di Procuratore speciale sotto il giorno 22 Aprile 1849 affidato la Cassa suddetta di non rimborsare ad altri i depositi contenuti nel detto libretto, asserendo di averlo smarrito: dopo avere inserito la prima diffidazione nel Monitor Romano del 26 Aprile 1849; essendo in oggi scorsi mesi sei dalla medesima epoca fissata per presentare alla Cassa il libretto smarrito. Si avverte, che viene il medesimo rinnovato a favore del suddetto intestatario, ed annullato il precedente.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Passato agli eterni riposi la ch. me. di D. Orazio Falconieri il giorno 30 Ottobre p. p. con Testamento aperto e pubblicato negli atti dell'infra-scritto Notaro il giorno 31 detto mese, ad istanza degli coeredi testamentari, cioè Ecceza sig. Donna Marianna Falconieri Bellisomi, e dell'Eccezo signore Donna Anna e Donna Luisa Barberini, figlie della ch. me. Donna Giuliana Falconieri, rapp. da S. E. il sig. Principe D. Francesco Barberini come Avo e legittimo Tutore e Curatore delle medesime, si procederà al legale inventario di tutti gli effetti lasciati dal defunto per quindi adire l'eredità col beneficio della legge ed inventario, quale

avrà principio il giorno di Giovedì 8 del corrente alle ore 9 antemeridiane nel palazzo Falconieri ultima residenza del defunto posto in via Giulia n. 4 per gli atti dell'infra-scritto Notaro, e quindi nei successivi giorni ed in altri luoghi da destinarsi coll'intervento dei rispettivi Periti secondo la natura degli oggetti; è invitato chiunque abbia interesse in detta eredità ad intervenire a forma dei §§. 1546 e seg. del vigente Reg. Leg. e Giud. Roma li 3 Novembre 1849. Giuseppe Franchi Not. di Coll.

Ad istanza dei signori Angel' Antonio Derossi, ed Agnese Martinoli Vedova Derossi, fratello il primo, e madre la seconda del fu Giulio Derossi, morto ed intestato in Roma li 19 perduto Ottobre, si deduce a pubblica notizia a senso del § 1547 del vigente Reg., qualmente nel di 9 corrente Novembre, alle ore 9 antemeridiane in punto, per gli atti dell'infra-scritto Notaro si verrà alla compilazione del legale inventario de' beni ed effetti lasciati dal suddetto defunto nella casa di suo ultimo domicilio a piazza Rezia n. 18 per quindi proseguirsi nei giorni ed ore da destinarsi ove farà d'uopo sotto tutte le riserve di ragione. Roma li 5 Novembre 1849. Tommaso Gradassi Not. di Colleg.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimanale.

- Buoi e Vacche N. 304
Vitelle " 407
Bufale " 17
Castrati " 11

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

VENEDI 2 E SABATO 3 NOVEMBRE.

- Buoi, Vacche e Vitelle camparecce. N. 431
Vitelle " 7
Castrati " 7
Majali " 822

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI

DESUNTA DALLE ASSEGNE

DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

- Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. baj. 57 1/2
Dattii a peso " 59 1/2
Vacche " 53 1/2
Vitelle campareccio " 50
Castrati " 55
Majali " 81 1/2

Dal Campo Boario li 3 Novembre 1849.

L'Incaricato della Commis. Municipale

CAMILLO PIETRACCINI.